

Banche & clienti. L'espansione degli inglesi in controtuce

Barclays Italia, Siena e i fari dell'Antitrust

«Siamo valutando quali siano le opzioni migliori». Questo il laconico commento di Barclays Italia sul congelamento delle trattative per l'acquisizione dei 150 sportelli di Mps. Dunque nessun limite alle ipotesi, neppure quella che vedrebbe la branch della banca britannica guidata dall'ad Vittorio De Stasio e dal direttore generale Pietro D'Anzi correre da sola. Quel che è certo è che la dichiarata voglia di espansione in Italia del colosso bancario, fresco reduce da un aumento di capitale da 6,5 miliardi di sterline, deve a questo punto cambiare direzione.

A rendere complessa la fase attuale dell'azienda guidata da Vittorio De Stasio, ex Bipop Carire, specializzata in erogazioni di mutui e crediti (circa 12 miliardi di impieghi e 1,2 miliardi di raccolta) c'è, certamente, l'andamento dei mercati e il restringimento della capacità di erogazione dell'intero sistema che porta il business di mutui e prestiti a limare redditività.

Una capacità cui in banca si sta tentando di far fronte con alcune decisioni di immediato impatto: l'aumento da metà novembre di 20 punti base sui tassi fissi e di 10 su variabili e misti, e la presentazione di nuove proposte retail, come quella preparata da Stefano Dragoni, a capo della Mortgage business, che presto promuoverà un'offerta di mutui retail garantiti da polizze assicurative contro il rischio d'insolvenza. Il dubbio consiste sulla natura da attribuire a questi schermi assicurativi: se renderli facoltativi oppure obbligatori per la clientela.

«Nessun problema sul fronte degli insoluti - spiega invece Federico Provinciali, a capo dei

Stop alla cordata sulle filiali Mps Spunta l'ipotesi dell'acquisizione in «solitaria»

processi di pre-istruttoria, recupero crediti e contenzioso - il portafoglio retail ereditato al 90% da Woolwich e al 10% originato da Barclays su clienti corporate è sano». Sempre sul fronte mutui nei giorni scorsi si è appreso che è stata aperta un'istruttoria dell'Antitrust sulle procedure di surroga dei mutui di Barclays. Circostanza sulla quale, peraltro, in banca non si fa mistero. «Il punto - spiega Dragoni - è che la grande richiesta di surroghe e la mancanza di collaborazione, se non la resistenza, delle banche uscenti (anche in sede di atto notarile), rendono complessa e talora macchinosa la gestione delle pratiche». Sul fronte della raccolta, secondo quanto risulta a «Plus24» sempre l'Antitrust starebbe valutando il contenuto di numerosi esposti giunti sul contenuto dei messaggi pubblicitari legati all'offerta «5% netto». Per i denunciatori non sarebbe abbastanza chiara la natura dell'offerta anche se D'Anzi respinge le accuse precise: «È scritto chiaramente sui nostri annunci che si tratta di un'offerta di pronti conto termine su obbligazioni Barclays cui è associata l'apertura di conti correnti».

Stefano Elli



Vittorio De Stasio, ad-di Barclays